

da Spagna, e per me giudico che fa bene a tenergli basso, come fa. È finalmente sua altezza savio e prudentissimo principe, e negozia le cose sue più importanti lui stesso, essendo in ogni cosa sommamente avvertito, così nelli ragionamenti come nel silenzio, perchè conosce tale esser la malignità dei tempi, che non meno è pericoloso il tacere che il parlare, atteso che il tacere quando bisogna parlare, e il parlare quando bisogna tacere, ha spesso posto i principi in sospizione di mala volontà ed in grandissimi pericoli; oltrechè, come per esempio uno che corre non può fermarsi per appunto ove disegna, ma bisogna che stracorra un poco, così egli sa che chi parla molto dice spesso quello che non si conviene, e per questo parla poco d'ordinario, ma quando sa di poterlo fare, lo fa molto abbondatamente: e moltissime volte che mi ricercava d'ire a caccia con lui, e che ci occorreva di stare insieme, non pure i giorni continui, ma l'inverno fino alle cinque ore di notte, io l'ho ritrovato il più affabile e più liberal principe con li ambasciatori di vostra serenità che dir si possa. Ragiona confidentissimamente delli accidenti della guerra della sublimità vostra col Turco, concludendo bene spesso che il voler cercare di offendere così potente nemico, senza l'unione di tutti i principi cristiani, non era altro se non, come si suol dire, voler pescare con l'amo d'oro, cioè mettere a manifesto pericolo il molto per acquistare il poco.

Vive il sig. duca nella istessa forma che fa il re di Spagna, e l'imperatore, facendosi servire alla borgogna, ed in luogo di gentiluomini della bocca e della camera, che avea prima, adesso non vuole servirsi d'altri, nè alla tavola nè alla camera, che di cavalieri di